

Per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo produttivo

Doveva incrementare di 41 mila unità i posti di lavoro e invece licenzia

# Milano si ferma domani Tre cortei nella città

Tagli nella produzione all'Alfa, Pirelli, Montedison, Innocenti, nei settori tessili e dell'abbigliamento - In un mese oltre quattro milioni le ore di cassa integrazione - Una dichiarazione di De Carlini - Scioperi a Genova

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Almeno un'ora di sciopero di tutti i lavoratori dell'industria e del commercio; decine di delegazioni alla Regione, al Comune e in Prefettura; queste le decisioni della Federazione milanese CGIL-CISL-UIL per giovedì prossimo. Temi della giornata di lotta: la difesa dell'occupazione e della stessa base produttiva della provincia, la salvaguardia delle condizioni di vita delle famiglie operaie.

Preso di posizione del PCI

## Necessaria una trattativa globale sull'Alfa Romeo

Presso la sede del C.C. del PCI ha avuto luogo un incontro con le federazioni comuniste di Milano, Napoli, Livorno sui problemi dell'Alfa Romeo. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato tra gli altri i compagni napoletano e Barco della Direzione del Partito, sono stati esaminati gli acuti problemi che si pongono nel gruppo e in particolare le situazioni determinate ad Arese e a Pomigliano (Alfa Sud). Tutti i partecipanti all'incontro hanno convenuto sulla inaccettabilità dell'uso che l'Alfa Romeo sta facendo ad Arese della cassa integrazione senza alcun collegamento con un progetto strategico di conversione e di diversificazione che garantisca l'uscita dalla crisi. Per quanto riguarda l'Alfa Sud occorre superare il più pesante contraddizione inammissibile tra un modello di auto che va bene sul mercato e una fabbrica che per errore di impostazione e colpa di gestione produce molto al disotto del suo potenziale teorico e pratico e impone ai lavoratori condizioni inaccettabili di lavoro ambiente.

Nell'incontro è stata ribadita la necessità di una iniziativa non solo sindacale, ma politica che nell'ambito della vertenza sulle Partecipazioni statali investa in modo decisivo il gruppo dirigente dell'Alfa Romeo. «Solo una trattativa globale a livello di gruppo» che porti fuori da una situazione sterile di microvertenze le quali non affrontano né veri problemi o anzi li aggravano, può oggi aprire prospettive nuove. È indubbio — è stato sottolineato — che l'Alfa Romeo, l'Alfa Sud, la Spica così come altri gruppi industriali del gruppo, in situazione di grande carenza del governo, incapace di indicare i punti essenziali di un nuovo quadro di riferimento sul quale orientare le scelte di conversione e di investimento. Ma occorre essere chiaramente individuate le responsabilità del gruppo anche per aver fatto cadere le proposte tempestive avanzate dai sindacati unitari.

## All'Italsider di Taranto sospesi 500 lavoratori

TARANTO, 22. Con una motivazione grave e provocatoria che si rivolge alla vertenza in corso all'Incredìt — un'azienda che svolge lavori di rivestimento delle pareti e delle sive con refrattari — la direzione dell'Italsider ha sospeso 500 lavoratori delle acciaierie, minacciando un identico provvedimento per altrettanti dipendenti ed addirittura di fermare l'intero processo produttivo. Si vorrebbe così far ricadere sui lavoratori la responsabilità dell'Italsider in materia di appalti e dell'Incredìt che si rifiuta di giungere ad un accordo sulla vertenza in atto.

## Pensionati statali manifestano venerdì

Avrà luogo a Roma, venerdì, una manifestazione nazionale dei pensionati statali e degli enti locali promossa dal centro operativo unitario delle Federazioni nazionali dei pensionati CGIL-CISL-UIL. La manifestazione avrà inizio alle ore 10 nel cinema Planetario. Poi i manifestanti si recheranno in corteo presso il ministero del Tesoro. Con la manifestazione — informa un comunicato — si intende esprimere la viva protesta dei pensionati del pubblico impiego contro il costante ritardo del governo nella trattativa per definire l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale.

Si lavora con grande impegno per garantire la piena riuscita di questo appuntamento a cui sono chiamati oltre un milione e quattrocentomila lavoratori milanesi. Nelle fabbriche, negli uffici dei centri direzionali, nelle aziende commerciali e nei grandi magazzini sono in distribuzione centinaia di migliaia di volantini. Ai consigli dei delegati spetta il compito di programmare la durata degli scioperi nel rispetto dell'unità produttiva, di organizzare le assemblee che si terranno in tutti i luoghi di lavoro e le delegazioni.

L'appuntamento per le tre manifestazioni previste nel corso della giornata di lotta di giovedì è davanti alla Regione (il Consiglio regionale lombardo si riunisce proprio quel giorno per la prima volta dopo il voto del 15 giugno), davanti al Municipio e davanti alla Prefettura.

A poche settimane dall'inizio ufficiale delle ferie estive, i sindacati milanesi si sono decisi a chiamare nuovamente i lavoratori ad una grande mobilitazione unitaria di fronte ai sintomi sempre più allarmanti della crisi economica. Alla minaccia della direzione dell'Alfa Romeo di ricorrere nuovamente alla cassa integrazione guadagni per i due stabilimenti milanesi del gruppo, è seguita la comunicazione ufficiale della Pirelli di voler dare un taglio netto di sei per cento ai salari nello stabilimento della Bicocca (3.000 operai) rischiando di essere messi ad orario ridotto, si sono riproposti inquietanti interrogativi sulla possibilità di proseguire in aziende automobilistiche milanesi, la Leyland Innocenti, che occupa circa 4.500 dipendenti nello stabilimento di Lambrate, mentre casa integrazione e orario ridotto sono diventati ormai una realtà in molte aziende del gruppo Montedison-SNIA, in aziende piccole e grandi del settore tessile e dell'abbigliamento, poligrafiche, dell'edilizia e del legno.

Il «tetto» delle ore di cassa integrazione toccato nel mese di aprile è stato scalato dai dati relativi al mese di giugno: 900 mila ore in più (oltre 4 milioni in totale) rispetto al maggio scorso. «I sindacati milanesi — dice Lucio De Carlini, segretario della Camera del Lavoro — hanno da tempo fatto un'analisi corretta delle cause e della gravità della crisi economica. Fin da quando la vertenza scorsa abbiamo detto che la crisi sarebbe stata di lungo periodo, che avrebbe toccato anche i punti di forza del sistema produttivo milanese».

È un giudizio che i massimi dirigenti dell'Assolombarda non si sentono di smentire, anche se si limitano ad elencare diligentemente i dati indiscutibili della situazione produttiva: una diminuzione del 40 per cento della produzione, bassissima utilizzazione degli impianti, portafoglio ordini sempre più povero senza formulare soluzioni degne di questo nome.

«Tutti i dati negativi si sono ulteriormente aggravati — dice il compagno De Carlini — e la nostra iniziativa di giovedì ha questi obiettivi: dare il senso di una risposta generale agli attacchi alla occupazione, non limitando l'azione dei lavoratori alle sole aziende colpite; coinvolgere tutte le realtà istituzionali di governo e locali nella battaglia in difesa dell'occupazione; non limitarsi a dare continuità alla nostra mobilitazione anche nel periodo feriale, con un collegamento stretto fra le aziende in lotta; mettere l'Assolombarda e presidiarono per tutto il giorno tre piazze nella delegazione di Sestri Ponente, Pegli e Prà. In Valle Scrivia si svolgerà uno sciopero generale, dalle 9 alle 12.

Bianca Mazzoni

GENOVA, 22. Oggi giornata di mobilitazione e di lotta per i lavoratori della zona industriale del Ponente di Genova e della Valle Scrivia, nell'immediato entrerà a nord della città. I primi effettuati sono ore di sciopero articolato (tanto nell'industria che nel commercio) e presidiarono per tutto il giorno tre piazze nella delegazione di Sestri Ponente, Pegli e Prà. In Valle Scrivia si svolgerà uno sciopero generale, dalle 9 alle 12.



TRATTATIVE PER GLI ALBERGHIERI. Si sono iniziate presso il Ministero del lavoro le trattative per il contratto unico nel settore del turismo. Durante il primo incontro è stata esaminata la «premissa politica» avanzata dai sindacati, cioè alcune proposte funzionali ad un nuovo tipo di sviluppo del settore turistico che trovi soprattutto nella Regione un valido interlocutore. NELLA FOTO: I lavoratori degli alberghi romani in corteo l'altro ieri nella capitale.

## Il duro scontro per i contratti provinciali dei braccianti

# Grandi cortei lungo le strade dei centri agricoli pugliesi

Il padronato vorrebbe imporre pesanti pregiudiziali - Sciopero ininterrotto a Taranto Manifestazioni a Bari e Brindisi - Raggiunti importanti accordi ad Avellino e a Livorno

Mentre i braccianti di Avellino e di Livorno hanno raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro, strappando importanti conquiste per quel che riguarda l'occupazione, il salario, il controllo sui piani culturali, si fa più aspra la lotta in tutta la Puglia.

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 22. Lo sciopero dei braccianti e dei coloni in provincia di Taranto dura ormai ininterrottamente da più di una settimana. Sono le prime 48 ore e le successive 72, indette unitariamente dalle organizzazioni sindacali di categoria, è in atto tra gli agrari e i lavoratori agraria un vero e proprio braccio di ferro. Di fronte all'intransigenza degli agrari, infatti, l'impegno è quello di continuare il lavoro fino alla firma del contratto. Stante ciò — erano da poco terminate le assemblee in numerosi comuni — verso l'11.30, braccianti e coloni hanno ripreso la lotta, interrotta solo per poche ore di riposo, in modo più forte e combattivo che negli altri giorni.

Praticamente tutte le strade principali del versante occidentale della provincia jonica sono state bloccate da centinaia e centinaia di braccianti e coloni. Da Castellana — alcuni chilometri — la strada era affollata di lavoratori della Parea industriale che hanno immediatamente solidarizzato con i braccianti, i cittadini dei paesi vicini, decisi a sostenere la dura lotta dei lavoratori agricoli. Su molte aziende sventolano le bandiere dei sindacati.

A Laterza si è svolta una grossa manifestazione sindacale, in cui si è discusso sul modo di affrontare la discussione sui finanziamenti, i piani culturali e la occupazione, ovvero i punti qualificanti della piattaforma sindacale. Grandi manifestazioni continuano ad animare tutti i centri della provincia. Trani ieri è stata paralizzato

da uno sciopero generale. I braccianti della zona di Barletta hanno bloccato per alcune ore la statale 18; a Minervino i lavoratori hanno vegliato l'intera notte nelle piazze del paese. Infine, Brindisi ha vissuto ieri una grande giornata di lotta. Carovigno è scesa in sciopero generale. A Mesagne 1500 braccianti hanno occupato

il centro di lavoro in ogni ora del giorno. Questa mattina le opere si sono incontrate con il padrone che ha dovuto recarsi alla sede dell'Unione provinciale degli agricoli per sollecitare la firma del nuovo contratto dei braccianti e dei coloni. A Grottole, dopo una lunga marcia, i lavoratori agricoli si sono recati nella sede del Consiglio comunale dove hanno tenuto un'assemblea alla presenza di alcuni rappresentanti della giunta di sinistra. A Mottola, un enorme corteo è allato per le vie della cittadina fino alla sede del comune dove si è svolta un'assemblea con tutte le forze politiche democratiche.

Poco prima intanto dell'orario fissato per l'incontro di questa mattina, gli agrari hanno inviato alle organizzazioni sindacali un fonogramma nel quale si annunciava il loro rifiuto a discutere la questione dell'occupazione, cioè un punto essenziale della bozza presentata dai sindacati. Dopo questa grave provocatoria risposta agli agrari, le organizzazioni sindacali hanno annunciato che continueranno a protestare con uguale forza e che verranno decise opportune iniziative tendenti ad accrescere la mobilitazione di tutta l'opinione pubblica intorno alla lotta dei braccianti e coloni, conducono ormai da oltre 10 giorni.

BARI, 22. Le trattative a Bari sono riprese ieri con la mediazione del prefetto. Erano state interrotte nei giorni scorsi per la pretesa degli agrari di concludere l'accordo sul salario (gli agrari offrono un aumento su salario base e contingenza di 400 lire per gli avvenimenti del 4 luglio che prevede il fissi) prima di affrontare la discussione sui finanziamenti, i piani culturali e la occupazione, ovvero i punti qualificanti della piattaforma sindacale. Grandi manifestazioni continuano ad animare tutti i centri della provincia. Trani ieri è stata paralizzato

l'azienda del presidente provinciale dell'Unione agricoli Taberini. A Laterza, invece, i braccianti hanno occupato una delle aziende malcoltivate del direttore generale della Confagricoltura pugliese, tanto solerte nel contrastare la soluzione della vertenza, non sembra sapere approfondire la stessa solerzia nell'attività produttiva.

## Preso di posizione del comitato direttivo

# Il sostegno della Cgil ai braccianti in lotta

Il comitato direttivo della CGIL ha espresso ieri «il pieno sostegno di tutto il movimento sindacale alle lotte per il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro dei braccianti, salariati agricoli e coloni».

«Queste lotte — sottolinea il direttivo della CGIL — hanno l'obiettivo fondamentale di imprimere un deciso sviluppo alle trasformazioni agrarie anche attraverso le rivendicazioni di miglioramenti salariali e la garanzia dell'occupazione.

«Su questo punto si manifesta, in particolare nelle province pugliesi, una dura resistenza organizzata dalla Confagricoltura nazionale con ripetuti interventi ed appelli all'intransigenza, volti a rimettere in discussione le intese già raggiunte tra le parti e a bloccare le aperture a serie trattative cui si dimostrano disponibili, in sede provinciale, gruppi consistenti di imprenditori agricoli».

«Questo comportamento della Confagricoltura si rivela come un tentativo di acuitizzare lo scontro sociale nelle campagne per obiettivi anche politici peraltro repressi e condannati dalle più ampie forze sociali e politiche che esprimono la loro solidarietà con le dure lotte a cui sono costretti i lavoratori e il loro apprezzamento per gli obiettivi dell'azione sindacale.

Michele Costa

L'industria chimica doveva dare 85 mila nuovi posti di lavoro entro i prossimi due anni con un incremento di 1 mila, togliendo le riduzioni per chiusura o trasformazione di vecchi impianti. Ora si parla di 20 mila sospensioni che possono diventare licenziamenti. È cambiato tutto in sei mesi, in un anno? No, semplicemente i dirigenti di questo settore — che ha quattro tranti: Montedison, Agip, Eni, SIR e filiazioni di gruppi multinazionali esteri — hanno preso decisioni che portano allo spreco del capitale e alla riduzione dell'occupazione. Il loro «criterio» è sempre quello dei problemi di riconversione presenti nell'insieme dell'industria.

Ancora, nello scorso aprile Eugenio Cefis, presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano, esaltava il «risanamento» ed esibiva i suoi frutti, in termini di centinaia di miliardi di avanzati finanziari. Nascevano le banche. Nel 1974 pur avendo fatto ancora elevati investimenti (740 miliardi) è l'incremento di quelli finanziati dalle banche, si era al di sotto delle previsioni. Il risultato della struttura produttiva. I recuperati ampi margini di profitto non hanno stimolato affatto, durante quell'anno, lo spirito imprenditoriale. «Il nostro che attribuiscono sono i dirigenti di questa industria. Un esempio per tutti: l'Istituto Mobiliare Italiano, principale finanziatore degli investimenti nell'industria chimica. Ha ricevuto nel 1974 domande per 190 miliardi, con un calo del 71,7 per cento rispetto all'anno precedente.

Ecco la storia di una caduta di produttività iniziata in un momento di euforia. Nel frattempo il costo di costruzione di un impianto petrolchimico, il tipo di impianti cui sono andati i profitti, è aumentato di 250 per cento. I costi sono aumentati in modo imprevedibile. Soltanto un anno prima Cefis «risanava» tagliando l'Istituto di ricerche Do-

gna, il cui scopo era di studiare i risultati scientifici poco produttivi, senza nemmeno chiedere quando mai la Montedison aveva dato ai ricercatori la indicazione di medio-lungo periodo di cui si discuteva.

La ragione ora si vede: quelle indicazioni la Montedison non le poteva dare semplicemente perché non le ha elaborate, limitandosi a trarre e sottrarre sul mercato punti di forza della chimica, secondo quelle estrapolazioni, sarebbe stato nella capacità di «sostituire» altri prodotti: le fibre tessili sintetiche, le plastiche, la carta, la sostituzione di importazioni, ecc., ma è necessario usare il lume della scelta politica. Vendere fibre tessili sintetiche è un'operazione che produce un ricavo di miliardi in Italia (di posti di lavoro nel mondo) e contraria alla cooperazione internazionale. A confronto, sostituire il legno nella fabbricazione di mobili, con impieghi edilizi, presenta ben altri vantaggi economici anche se costa di più in ricerca e creazione del nuovo mercato corrispondente.

Un esempio fra tanti, ma chiarisce lo spazio dove era ed è necessario esercitare una scelta.

Da questo punto di vista la chimica è una «scoperta» più fortemente di altro industria ad agire qualitativamente sulla sfera sociale. Le combinazioni artificiali di elementi chimici sono ormai milioni e stanno nascendo in continua evoluzione. È un mondo artificiale, creato dall'uomo, dall'impatto imprevedibile. I grandi gruppi mondiali stanno studiando una «nuova chimica», quella che tenta di riprodurre artificialmente processi naturali, come la formazione della clorofilla, e si impegnano nella ricerca sulle relazioni fra chimica e biologia. L'agricoltura, che rappresenta il campo in cui sono state poste in essere precocemente queste interrelazioni, sembra oggi anche più arretrato. L'industria offre oggi all'agricoltura soprattutto dei «concimi», additivi da immettere nei terreni naturali, e nemmeno sempre proporzionali alle effettive carenze dei terreni. Studiare le esigenze delle piante e degli animali sotto un profilo più ampio, fare cioè dell'agricoltura un problema aperto da due decenni, ma l'industria continua a concentrare i suoi sforzi nello sfruttamento di prodotti noti, conosciuti, un po' di più.

Per sfuggire ai problemi, si è inventato un po' di tutto, la chimica «industria trainante» (ma poi, nei fatti, «trainata» dalla crisi della automobile e di altri consumi materiali); la chimica che «sostituisce» (ma, nei fatti, «rinuncia») tutto, restituendo i materiali; la controposizione fra chimica «pesante» e chimica «fine», fra

primaria e secondaria, come se fosse possibile elaborare prodotti specializzati senza passare per l'industria chimica. Si tratta di elaborare sulla ricerca scientifica, ma abbiamo veduto togliere ogni peso sostanziale nella direzione delle imprese, anche pubbliche, ai ricercatori per far largo posto a dirigenti specializzati nella ricerca dell'avallo politico e del contributo. Oggi, però, questo campo è un campo di distanza, come la proposta del PCI per una «Azienda pubblica per i prodotti farmaceutici di base», che, come chiari, era tutt'altro che un «criterio» di «chiusura» nazionalistica delle imprese, anche delle grandissime; comporta soltanto di opporre una direzione intelligente e legittima grandissimi consumi, potentissimi, collocandosi sopra un terreno diverso da quello battuto dai «giganti» senza però che questo comporti una forza senza badare a cosa si produce e perché, ma in funzione di risposte da dare alla domanda sociale. Non è però che questo campo è un campo di distanza, come la proposta del PCI per una «Azienda pubblica per i prodotti farmaceutici di base», che, come chiari, era tutt'altro che un «criterio» di «chiusura» nazionalistica delle imprese, anche delle grandissime; comporta soltanto di opporre una direzione intelligente e legittima grandissimi consumi, potentissimi, collocandosi sopra un terreno diverso da quello battuto dai «giganti» senza però che questo comporti una forza senza badare a cosa si produce e perché, ma in funzione di risposte da dare alla domanda sociale.

Renzo Stefanelli

Contro la minaccia di smobilitazione

## Montedison: sciopero nei concimi fosfatici

La federazione unitaria dei chimici ha deciso una serie di azioni di lotta, dopo aver sospeso gli incontri con l'azienda «essendo evidentemente impossibile — sottolinea un comunicato — trattare quando il padronato ha in corso un attacco generalizzato ai livelli di occupazione, si chiudono fabbriche e reparti senza neppure impostare un serio confronto con i sindacati».

La Montedison, infatti, ha annunciato nell'incontro di lunedì scorso la decisione di ridurre la produzione di fertilizzanti di fosforo. La vertenza sulla partecipazione statale, intanto, per il prossimo 29 è stato indetto uno sciopero di almeno 4 ore con manifestazioni e assemblee in tutto il settore fertilizzanti fosfatici. A Vercelli, per il problema delle fibre, si terrà un'assemblea aperta.

Grave attacco al posto di lavoro

## Protesta a Caserta per l'occupazione

CASERTA, 22. I licenziamenti non possono passare inosservati e il governo devono saperlo; era questa la parola d'ordine al centro della manifestazione che ha visto sfilare nelle strade del capoluogo i lavoratori di Caserta, con il proposito dichiarato da parte della direzione del gruppo di voler smantellare l'intero complesso del cinque stabilimenti di Caserta (1300 lavoratori); 913 sospesi alla 3-M Italia, in cassa integrazione a zero ore settimanali per quattro mesi; la precarietà dei livelli occupazionali; il licenziamento di 1300 lavoratori; il blocco del traffico. Sono stati bruciati vecchi pneumatici. I lavoratori in corteo si sono poi diretti alla stazione ferroviaria di Sparanise. E anche qui l'azione dimostrativa è durata all'incirca un'ora e mezzo interrompendo la circolazione del treno sulla stazione ferroviaria Napoli-Roma via Caserta. Verso le ore 13 tornava la calma. Il vicequestore presente sul posto aveva emanato la decisione di lasciare il casertano di Caserta e di inviare telegrammi al ministero del Lavoro e alla Regione.

Michele Costa

valente presenza diretta dello Stato nei principali gruppi, si pone l'esigenza di un nuovo tipo di direzione imprenditoriale. Si tratta di elaborare i piani di produzione non in base a strategie di presenza in un mercato di giganti («multinazionali»), ordinato in base a rapporti di forza senza badare a cosa si produce e perché, ma in funzione di risposte da dare alla domanda sociale. Non è però che questo campo è un campo di distanza, come la proposta del PCI per una «Azienda pubblica per i prodotti farmaceutici di base», che, come chiari, era tutt'altro che un «criterio» di «chiusura» nazionalistica delle imprese, anche delle grandissime; comporta soltanto di opporre una direzione intelligente e legittima grandissimi consumi, potentissimi, collocandosi sopra un terreno diverso da quello battuto dai «giganti» senza però che questo comporti una forza senza badare a cosa si produce e perché, ma in funzione di risposte da dare alla domanda sociale.

Renzo Stefanelli

Prosegue l'azione per il rispetto dell'accordo per il pomodoro

## Le carenze dell'Itavia denunciate dal sindacato

I consigli di fabbrica e le strutture di base dei piloti, assistenti tecnici, assistenti di volo dell'Itavia hanno chiesto al ministero del Tesoro, presente la segreteria nazionale della Fulca. Si è sottolineato come nel momento in cui l'Itavia chiede sostegni finanziari allo Stato, il ministero del Tesoro, presente la segreteria nazionale della Fulca. Si è sottolineato come nel momento in cui l'Itavia chiede sostegni finanziari allo Stato, il ministero del Tesoro, presente la segreteria nazionale della Fulca.

Prosegue l'azione per il rispetto dell'accordo per il pomodoro

SALERNO, 22. Prosegue a Salerno l'iniziativa per imporre agli industriali dell'ANTIOVA il rispetto dell'accordo per il prezzo del pomodoro e per la piena occupazione dell'industria conserviera e degli scatozzini. L'ANTIOVA, infatti, accampa pretese non pagate le 55-70 lire al chilogrammo fissate dall'accordo per il pomodoro di qualità «Roma» e le 98 lire al chilogrammo fissate per il pomodoro di qualità «S. Marzano».

Prosegue l'azione per il rispetto dell'accordo per il pomodoro